

L'Italia e le nuove sfide della politica globale: interventi di emergenza in casi di guerre e disastri naturali

Conoscere con metodologia scientifica e spiegare con interpretazioni teoriche attendibili il radicamento della politica estera italiana nelle politiche mondiali di emergenza è importante perché – come le politiche internazionali tradizionali della sicurezza territoriale e dell'equilibrio economico - anche queste politiche, finora assenti dallo spazio politico mondiale, sono necessarie a dare stabilità al sistema internazionale e alle sue principali istituzioni politiche e di governo. La ricerca risponde quindi alla necessità di spiegare i cambiamenti intervenuti nel sistema di formazione e conduzione della politica estera italiana in conseguenza della partecipazione agli interventi di emergenza in guerre e disastri naturali negli ultimi 20 anni. La partecipazione a tali interventi - che sono al centro delle politiche di emergenza prodotte da istituzioni mondiali come le Nazioni Unite e regionali come l'Unione europea – crea opportunità, imprime pressioni e impone vincoli al sistema della politica estera italiana che in passato non esistevano.

Le due aree delle politiche di emergenza delle quali si occupa la letteratura di scienza politica, vale a dire le emergenze in casi di disastri naturali e le emergenze in casi di conflitti violenti, sono oggetto del Progetto dell'Unità che copre queste due aree grazie alle esperienze di ricerca già maturate dai suoi componenti anche in collaborazioni internazionali.

La ricerca sull'azione dell'Italia nelle politiche mondiali di soccorso, aiuto e ricostruzione in occasioni di catastrofi naturali punta a verificare, con l'analisi della partecipazione italiana alle operazioni in Haiti (terremoto del 2010) e Sri Lanka (tsunami del 2004), tre ipotesi: (H1) esistenza (o mancanza) e dimensione di ricadute di natura politica nel sistema interno e nel sistema internazionale delle esperienze della protezione civile italiana che i governi hanno portato nelle politiche mondiali di risposta a disastri naturali; (H2) esistenza (o mancanza) e dimensione dell'adattamento organizzativo delle agenzie italiane di protezione civile alle esigenze della cooperazione internazionale; (H3) esistenza (o mancanza) e dimensione del cambiamento della cultura della politica estera italiana nella direzione della condivisione dei rischi e delle responsabilità.

La ricerca sull'azione dell'Italia nella risposta internazionale alle emergenze causate da conflitti (incluse persecuzioni e genocidi) e guerre verte sulle operazioni in Kosovo (1999) e in Libia (2011) che includono attività di *peace-making* e *Security Sector Reform* (SSR). Le due operazioni sono stati interventi multilaterali e quindi sono oggetto di studio per verificare, in due diversi contesti temporali e geopolitici, le seguenti ipotesi: (H4) esistenza (o mancanza) e dimensione del collegamento del sistema della politica estera italiana con le politiche di sicurezza

multilaterale delle istituzioni internazionali (NU) e regionali (NATO e UE); (H5) esistenza (o mancanza) e dimensione dell'adeguamento degli apparati statali militari e civili che concorrono alla partecipazione del paese nelle operazioni integrate di *peacebuilding*; (H6) esistenza (o mancanza) e dimensione di ricadute di natura politica nel sistema interno e nel sistema internazionale delle esperienze di intervento italiano in conflitti violenti.

L'impianto metodologico della ricerca è l'approccio del ciclo di vita delle politiche pubbliche. Di ogni caso analizzato sono presi in considerazione (a) i meccanismi di ingresso del problema nell'agenda politica interna e internazionale; (b) i soggetti partecipanti alla fase della definizione delle possibili soluzioni; (c) il processo di formazione delle decisioni e il loro contenuto ovvero norme, programmi e agenzie per dare esecuzione alle decisioni, (d) l'esecuzione delle decisioni, (e) i risultati e gli effetti retroattivi.